

I' GIORNALINO



UNIVERSITÀ
DI DANIA
UNIVERSITY

Direttrice

SARA ROSSI (IVB)

Vicedirettore

NICCOLO' GUARNA (IIIB)

Redattori

MARCO MAGGIORE (VB), GIOVANNI GUIDI (VB), GIOVANNI CAVALIERI (VA), GIOVANNI CARUSO (VB), GIOVANNI G. GORI (VB), IRENE SPINI (VB), GIADA LUCILLI (VB), SARA ROSSI (IVB), FRANCESCA SAMMICHELI (VB), ALTEA SISI(IVB), IRINA LIPPI (VB), CAROLINA TOGNARELLI (IIIB), GIORGIO D'ADDARIO (IIIB), GINEVRA MALAVOLTA (IIA), VALENTINA GRASSI (IIA), VALENTINA MANES (IIA), RACHELE MONACO (VB), ALESSIA PICCINI (IVA), DILETTA GIULIA PAPALEO(IVB), NICCOLO' GUARNA (IIIB), EVA CONFORTI (IIB), GIACOMO BERTI (IIIB), GABRIELE RICCI (IB), RECHEL BIGI (IIA), ALESSANDRA FABBRI (IIIA), GIORGIA REALI (IIE)

Social Media

EVA CONFORTI (IIB)

Ufficio Comunicazioni

SARA ROSSI (IVB)

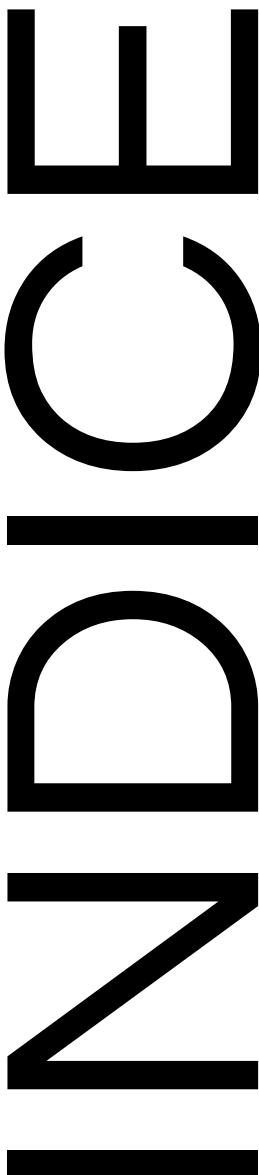
NICCOLO' GUARNA

Impaginatori

EVA CONFORTI

Referenti

PROFESSORESSA TENDUCCI PROFESSOR CASTELLANA



RECENSENDÒ

Premio Asimov.....	5
"Met Gala 2024"	8

GIROVAGANDÒ

Una giornata a Livorno.....	10
Uscita didattica a Livorno.....	11

ARTE A KM 0

Il Maschio Angioino.....	12
--------------------------	----

PILLOLE DI ATTUALITÀ

Votare o non votare?.....	13
---------------------------	----

CRONACHE IN VERSI

A Giulia Tramontano ed a Thiago.....	15
--------------------------------------	----

L'ANGOLO DEL POETA

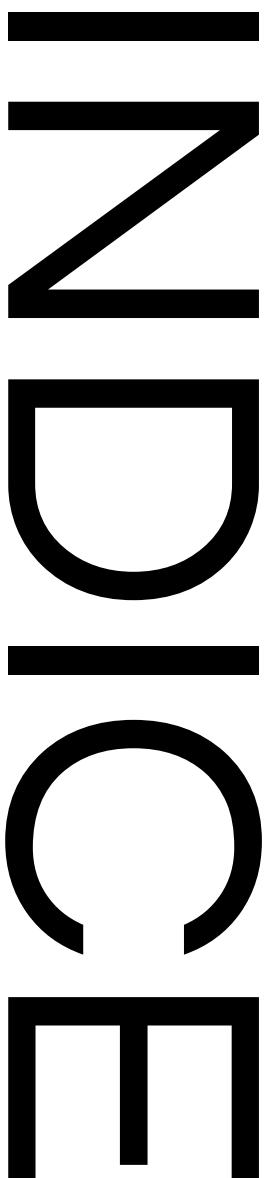
Poesia per l'esame.....	17
-------------------------	----

L'ANGOLO DELLO SCRITTORE

State of Grace.....	18
---------------------	----

OLTRE LA FIGURAZIONE

Da Jacques-Louis David a François Devienne.....21



PREMIO ASIMOV

La Redazione

La Redazione de l' Giornalino ci tiene a fare le più sentite congratulazioni a tre studentesse del nostro Liceo, le cui recensioni hanno vinto la competizione del Premio Asimov, progetto con l'obiettivo di divulgare tra i giovani i libri scientifici. Qui sotto potrete leggere le recensioni di Giorgia Berrettini sul libro "La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti" di Nello Cristianini e di Giulia Chelucci sui libri "Dieci cose che ho imparato" di Piero Angela e "L'universo su misura" di F. Bonaventura, L. Colombo e M. Miluzio. Invece la recensione di Carolina Tognarelli la potete trovare nel numero di febbraio.

La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti, di Nello Cristianini

Se vuoi sapere come Amazon a un certo punto ha modificato la sua organizzazione per la vendita dei libri e a come questo reagirono i dipendenti della società sostituiti dalle macchine o se sei interessato a sapere per quale anomalia di impostazione di programma il campione dello stato del Connecticut Robert Nealey fu sconfitto al gioco della dama da una macchina antenata del computer sappi che il libro di Nello Cristianini "La Scorciatoia" è una miniera di informazioni curiose, alcune divertenti, altre amare, tutte utili per farsi un'idea più chiara ed essere più consapevoli di che cosa sia l'intelligenza artificiale e di quali complessi problemi l'uomo si dovrà occupare perché questa sia una risorsa e non un fenomeno portatore di disgregazione sociale o addirittura di un futuro dove le macchine domineranno. Cristianini ci spiega come si formi la decisione dell'algoritmo dell'intelligenza artificiale che si fonda su un numero enorme di dati elaborati però non sulla base di modelli logici bensì statistici. L'intelligenza artificiale non interpreta la storia ma elabora sulla base dell'osservazione milioni di dati che nessun essere umano sarà mai in grado di governare. La macchina giunge alle sue conclusioni percorrendo scorciatoie statistiche e dunque senza tener conto di tutte quelle variabili che solo l'uomo può considerare. L'autore svela anche come decisive siano le scelte di impostazione della ricerca per poi definire i meccanismi di quelle che lui chiama macchine sociali. Con linguaggio accessibile, il saggio ci fa comprendere la diversa "logica" delle macchine che danno vita a modelli di organizzazione sociale ma anche di possibile evoluzione delle potenzialità delle scoperte scientifiche che non sempre si presentano compatibili con il pensiero umano e con enormi distanze valoriali. Dalla sua lettura ho appreso le implicazioni che discendono dal banale ricorso al correttore automatico, la funzione è ovviamente utilissima ma qual è il complesso

meccanismo che porta la macchina a stabilire quale sia la corretta ortografia o la giusta scrittura, quanti e quali i dati e i modelli acquisiti? Debbono esistere filtri? Chi ne deve avere la responsabilità? Cristianini ci aiuta quantomeno a comprendere queste domande e ci avverte che intanto le macchine acquisiscono informazioni per strade proprie collegando sistemi magari costruiti per altre funzioni. Alcuni degli effetti potenzialmente negativi connessi all'uso ancora embrionale dell'intelligenza artificiale sono già verificabili nella nostra esperienza di vita. Il capitolo del libro che si occupa degli effetti sulla salute mentale dell'esposizione a contenuti emotivi dei social network, se da una parte ci consegna tantissimi dati tutti interessantissimi dall'altra è fonte di non poca inquietudine. C'è un grande monito che emerge da tutta l'opera ed è che le società, attraverso le strutture di governo, devono non solo convivere con le macchine cogliendone le tante utilità ma anche guiderne i processi di immagazzinamento dei dati e di determinazione degli algoritmi: l'intelligenza artificiale deve aiutare l'uomo, non soppiantarla nelle decisioni. Il giudizio della macchina per quanto perfetto non sarà mai migliore del giudizio dell'uomo per quanto imperfetto.

Dieci cose che ho imparato, di Piero Angela

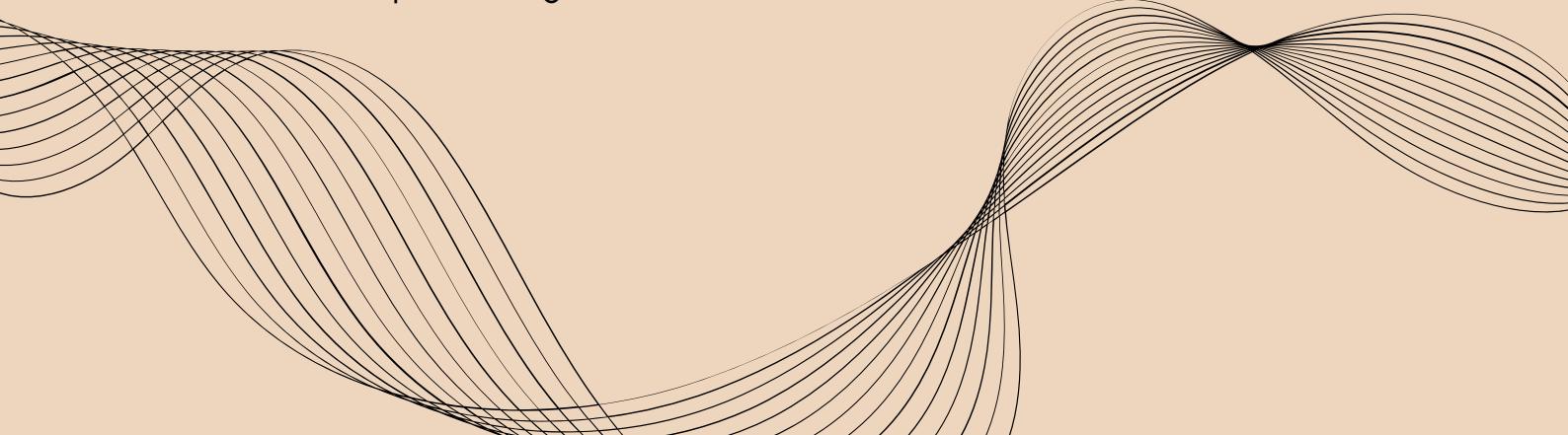
In questo libro Piero Angela ci fa dono di dieci cose che ha imparata nella sua vita, ma si approccia a noi in modo diverso: non lo vediamo in uno studio televisivo, anzi non lo vediamo affatto in questo caso, ma leggendo le sue parole è un po' come se fosse vicino al suo lettore. L'autore ha scelto di trattare dieci temi estremamente connessi tra loro e molto complessi, ma attraverso una precisa suddivisione in capitoli e paragrafi rende possibile seguire i suoi ragionamenti anche a un lettore meno esperto di tali argomenti, come ero io stessa. Seguire i suoi ragionamenti è stato reso possibile anche grazie all'estrema chiarezza e alla semplicità dello stile, caratterizzato da una linearità e comprensibilità che ha sempre distinto l'autore. Durante la lettura mi sono sentita accolta dallo scrittore, come se mi stesse invitando a sedermi per ascoltarlo o, ancora meglio, a camminare con lui e seguirlo nella sua spiegazione. Piero Angela si offre al lettore come una guida nelle sue stesse argomentazioni, una sorta di Virgilio Dantesco, che si limita ad esporre le sue idee, ma non necessariamente ad imporle. Infatti va ovviamente tenuto presente, come viene specificato dall'autore stesso, che queste sono le sue personali conclusioni e i ragionamenti con i quali spesso può capitare di non essere d'accordo, come talvolta mi è successo. Tuttavia La mancanza di un pensiero comune su determinati argomenti non significa che ci sia necessariamente una versione giusta e una sbagliata, anzi, mi ha spinta al confronto e a proseguire con la lettura anche solo per vedere dove volesse arrivare l'autore, magari offrendomi un punto di vista nuovo. Ho avuto la percezione che Piero Angela abbia cercato in questo ultimo libro di parlare soprattutto ai giovani,

specialmente nel capitolo riguardante la scuola, evidenziando quelli che ad oggi sono i principali e urgenti problemi e offrendo quelli che sono, o sono stati, i suoi tentativi per risolvere gli stessi. L'autore ha offerto le sue conoscenze nel suo ultimo libro forse in un estremo slancio di determinazione per smuovere gli animi della collettività, chissà quindi se tra dieci, venti, trent'anni uscirà un altro libro, magari intitolato: "Dieci cose che abbiamo risolto, grazie a Piero Angela"

L'universo su misura, di Filippo Bonaventura-Lorenzo Colombo-Matteo Miluzio

Nella frenesia della quotidianità spesso ci dimentichiamo di tante cose, cose semplicissime, che riguardano appunto il nostro vivere di tutti i giorni: ci dimentichiamo di mandare quel messaggio, di rispondere a un'email, di prendere le chiavi di casa. Sono rari quindi i momenti che abbiamo, o che ci concediamo, per fermarci in contemplazione di qualcosa o per riflettere in maniera profonda. Non viene spontaneo, infatti, interrogarsi sul cosmo e sull'universo, è qualcosa che generalmente percepiamo lontano o comunque come troppo complesso per essere analizzato tra un momento libero e l'altro. Eppure in questo libro ho trovato la possibilità di prendermi quel momento per sforzarmi di capire quelli che sono i meccanismi di concetti che sento da me così lontani, ma che invece, come gli autori stessi ci ricordano, non ci sono lontani affatto. Durante la lettura ci immergiamo in un viaggio fatto di formule, calcoli e argomenti complessi, ma siamo

accompagnati da una narrazione briosa e divertente, lontana dagli spessi e pesanti manuali che spesso spaventano, espressa con un ritmo incalzante grazie alle domande rivolte direttamente al lettore, ma soprattutto coinvolgente. Dalla prima pagina fino all'ultima infatti il lettore ricopre un ruolo fondamentale, è posto in qualche modo al centro, gli viene inizialmente fatto notare quanto agisca automaticamente senza fermarsi a riflettere, tutto parte dal suo fisico aprire gli occhi al mattino, per concludersi con una considerazione finale che apre metaoricamente gli occhi su una consapevolezza diversa: "tu sei cosmo. Noi siamo cosmo". Dopo ciò la nostra percezione cambia, il cosmo non può essere da noi percepito come lontano e irraggiungibile se noi stessi abbiamo in noi il cosmo, il quale è a tutti gli effetti la nostra casa che ad oggi cerchiamo di conoscere sempre di più, ricordandoci che non ne siamo i Signori, ma solo una parte millesimale di questa affascinante e misteriosa dimora fatta di stelle, pianeti e galassie che è l'universo.



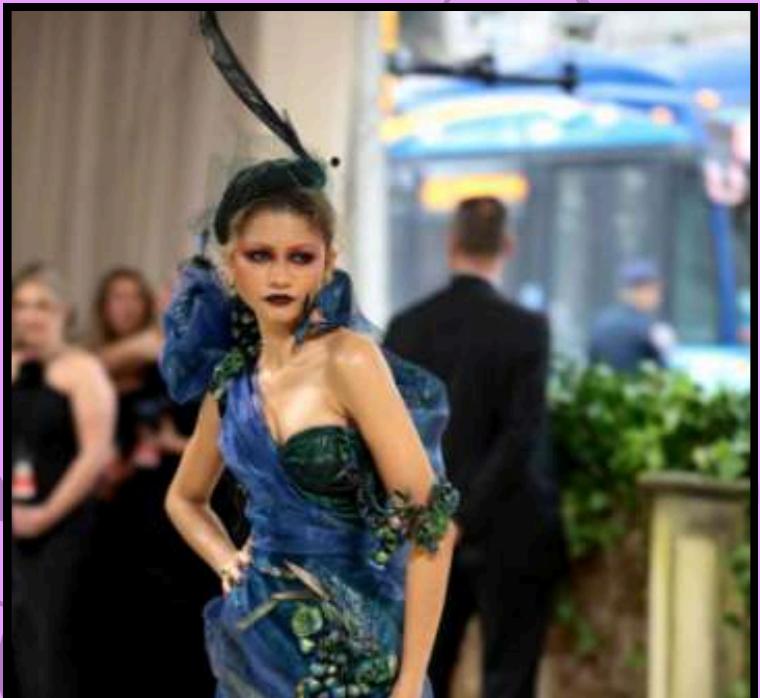
"Met Gala 2024"

Valentina Grassi

Tra invitati, tema e assenze dell'evento di moda più atteso dell'anno si è svolto il 6 maggio uno degli eventi di moda più attesi dell'anno: il Met Gala. Tema di quest'anno era il "Garden of Times", un riferimento al racconto di Ballard "The Garden of Time" appunto, il quale narra la storia leggermente distopica di un conte e di una contessa che vivono nell'isolamento e nella solitudine del loro giardino, dove ogni sera sono costretti a recidere un fiore per fermare l'avanzare del tempo. Il tema è stato anche ispirato alla mostra del Comune Institute "Sleeping Beauties: Reawakening Fashion", a causa della quale si pensava ad un riferimento a "La bella addormentata nel bosco" dei fratelli Grimm.

Completamente diverso si è però rivelato il significato: sleeping non erano infatti le star vestite con abiti di gala, ma i capi stessi, questo perché intesi come dimenticati oppure troppo fragili da essere indossati e quindi riposti in teche di vetro, non destinati a trovarsi di nuovo davanti a flash e telecamere. Molti i vip presenti come ogni anno al Metropolitan Museum, fra cui stelle del cinema come Nicole Kidman, Leonardo DiCaprio e Lily James o star della musica come Ed Sheeran, Dua Lipa e Nicki Minaj.

Presente sul tappeto rosso anche Damiano David dei Maneskin insieme all'attrice e cantante Dove Cameron, neo fidanzata. Un Met Gala a cui hanno partecipato inoltre diverse supermodelle, del passato e del presente come Naomi Campbell, Vittoria Ceretti, Karlie Kloss e Gigi Hadid, la quale ha riproposto un abito firmato Thom Browne, nel cosiddetto stile della "vecchia Hollywood". Non sono mancate neanche le star sportive tra cui Lewis Hamilton e Serena Williams. Una delle protagoniste assolute della serata è stata però Zendaya,





conduttrice del Met insieme al Thor della Marvel, Chris Hemsworth, Bad Bunny e Jennifer Lopez. L'attrice di "Euphoria" ha debuttato sul tappeto rosso per ben due volte. La prima con un abito blu e verde griffato Maison Margiela Artisanal di John Galliano con una silhouette a sirena e rivestito da grappoli d'uva e fiori applicati in vita e sulle spalline. La seconda volta con un abito nero dallo strascico infinito Givenchy vintage di John Galliano sempre dalla collezione Primavera-Estate 1996, a cui l'attrice e cantante ha abbinato un copricapo boquet formato da rose colorate di Alexander McQueen. A detta di Zendaya, non le sarebbe stato possibile indossare l'abito nero se non fosse stato grazie alla regina del Met: Anna Wintour, che, grazie ad una telefonata, ha potuto contattare lo stilista che in quei giorni non era disponibile a causa della sua vacanza.

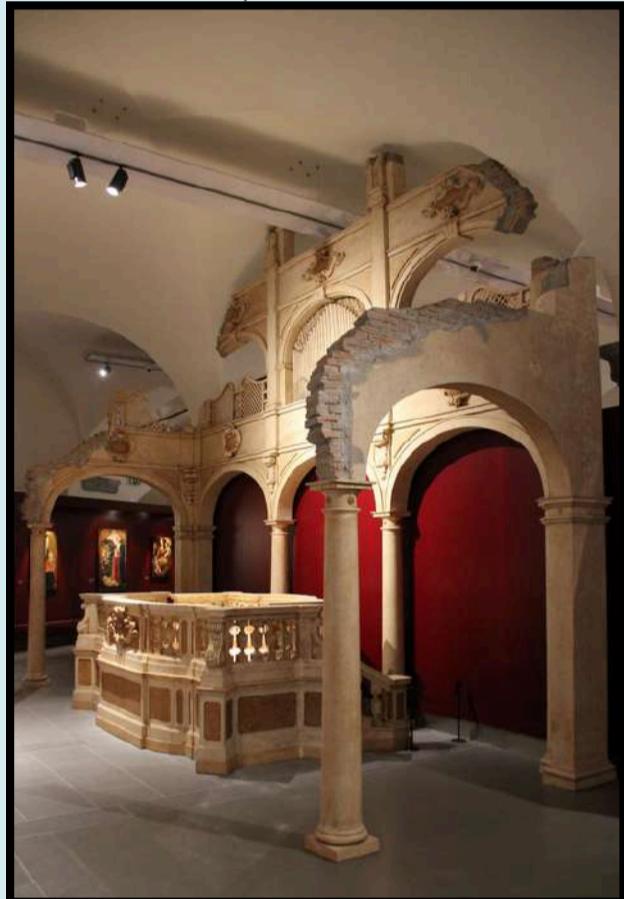
La Wintour, giornalista e direttrice di Vogue America dal 1988, dal 1999 organizza l'evento e con il suo potere assoluto determina chi è presente e chi no, il tema, i posti a tavola; insomma, tutto è sotto il suo controllo. Ha sfilato ovviamente anche lei sul red carpet, con uno degli abiti più fedeli al tema del Met: vestito firmato Loewe con un coat dress nero costellato da fiori ricamati dai colori vivaci. Molti, a differenza sua, sono però stati gli ospiti che invece hanno optato per stili diversi e a volte completamente fuori tema che non avranno certo fatto piacere alla Wintour. Tante anche le assenze di quest'anno, fra cui quella della star più iconica del Met: Blake Lively. L'attrice statunitense, conosciuta soprattutto grazie al ruolo di Serena van der Woodsen nella serie "Gossip Girl", non si è presentata neanche quest'anno al Metropolitan. Per il secondo anno consecutivo, sono mancati sul tappeto rosso i suoi look iconici come quello del 2022, quando il tema era il "Gilded Glamour" e durante il quale aveva debuttato con un abito Versace, diventato uno dei più famosi nella storia del Met. E allora, tra i look iconici della serata, tra gli ospiti che non hanno rispettato il "Garden of Times" e le grandi assenze all'evento, possiamo soltanto aspettare che la Wintour decida il tema del prossimo anno e sperare nella presenza di Blake nel 2025.



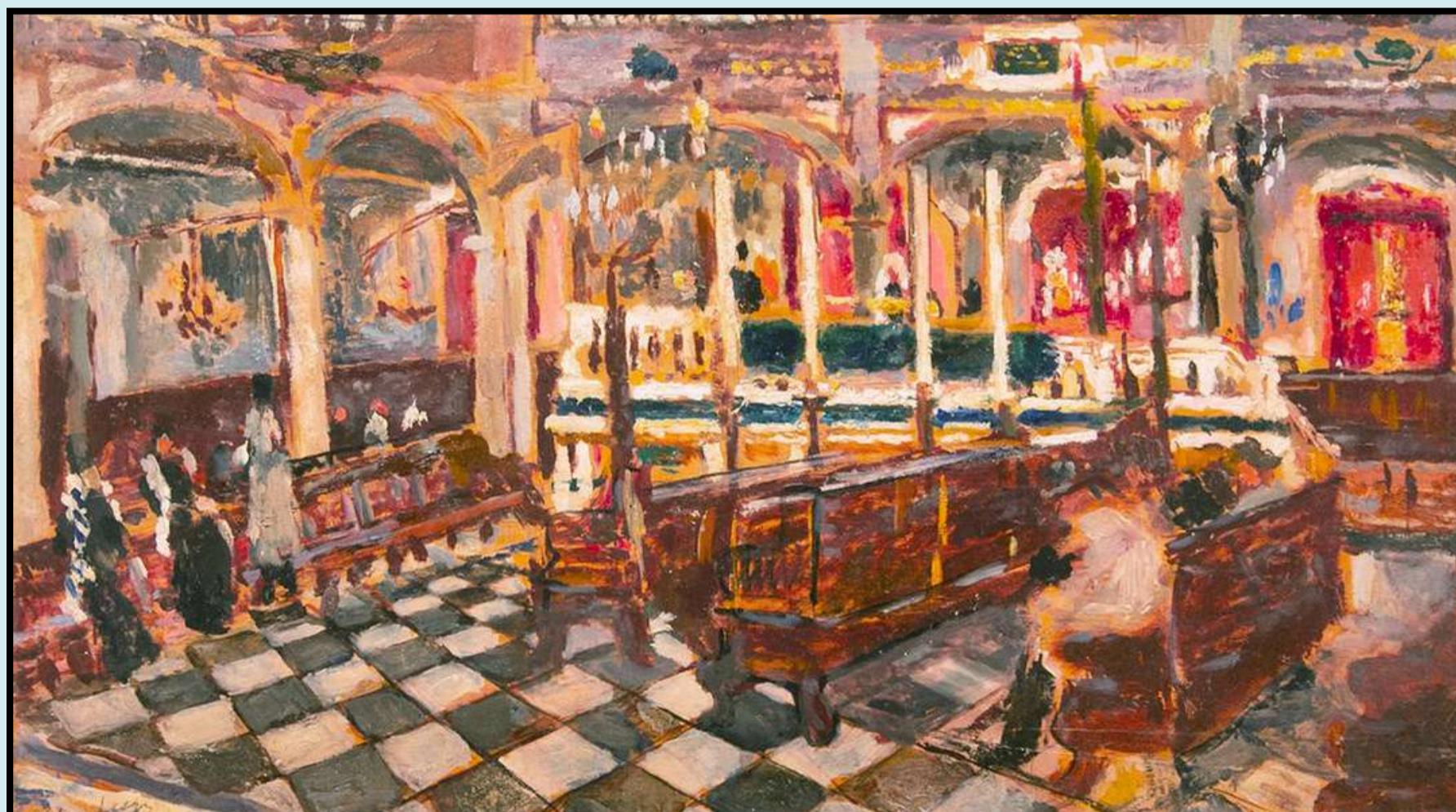
Una giornata a Livorno

Viola Gerace

Il 17 maggio noi delle classi prime del liceo classico e musicale, abbiamo fatto un'uscita didattica nella città di Livorno. Tutti insieme abbiamo visitato la Sinagoga della città, dove una guida ci ha narrato la storia della comunità ebraica di Livorno, città nata per volere della famiglia de' Medici per avere un porto sul mare. La città era popolata soprattutto dagli ebrei, che fuggivano dalle persecuzioni delle chiese e che provenivano da Portogallo, Spagna e Olanda. Essi erano considerati cittadini liberi ed ecco perché Livorno è una città senza ghetto. I ragazzi del liceo classico hanno visitato poi il museo ebraico,



situato in un villino che durante le persecuzioni nel '38, si è trasformato in una scuola per ragazzi ebrei perché appunto, durante gli anni in cui erano in vigore le leggi razziali, per loro non era possibile accedere agli studi. Noi ragazzi del liceo musicale invece, siamo rimasti alla Sinagoga ad assistere ad una lezione di storia della musica tenuta dal professor Signorini, maestro di fisarmonica e docente del conservatorio di Avellino, che ci ha spiegato gli strumenti utilizzati in antichità come lo "shafar" (strumento utilizzato per dare degli annunci, fatto con corno di animale), il "toof" (tamburo di pelle), i "cimbali" (strumenti simili ai piatti) e "l'ail" (simile al clarinetto). Inoltre, abbiamo approfondito la fisarmonica e il suo antenato, lo "sheng", strumento cinese



che risale al 2000 a.C. Alla fine delle visite, ci siamo riuniti per un tour di un'ora in battello per i "Fossi" Medicei di Livorno, organizzato dalla professoressa di religione Calonaci, che ci ha portato il panino tipico livornese "5e5" farcito con la torta di ceci. È stata un'esperienza istruttiva e soprattutto divertente!



USCITA DIDATTICA A LIVORNO

Gabriele Ricci

Venerdì 17 maggio la mia classe, 1º B del Liceo Classico, è andata in uscita didattica a Livorno insieme alle tre classi prime del Liceo Musicale. Siamo partiti dalla stazione Santa Maria Novella alle otto e mezza del mattino e siamo tornati a Firenze verso le sei. Appena arrivati a Livorno siamo andati con l'autobus verso il duomo e ci siamo incamminati verso la sinagoga, dove la nostra guida, Gilda, ha parlato a tutti della storia della comunità ebraica di Livorno.

Livorno, città diversa dalle altre città toscane e costruita come porto principale della Toscana, vide nascere la prima comunità ebraica nel suo territorio con l'arrivo degli ebrei marrani, che erano stati cacciati nel 1593 dalla penisola iberica. La comunità ebraica a Livorno crebbe tantissimo negli anni seguenti tanto che Livorno è contaminata ancora oggi dalla cultura ebraica, spagnola e portoghese per esempio nel cibo e nei nomi delle strade. Con il tempo però, soprattutto a causa della seconda guerra mondiale, la comunità ebraica di Livorno si è ristretta. La guida ci ha anche parlato della sinagoga moderna, ristrutturata nel 1963 dopo la distruzione dell'antica sinagoga a causa della guerra, e progettata dall'architetto Angelo Di Castro. Nella sinagoga moderna è presente un vetro rosso per ricordare il massacro della Shoah. Infine ci ha spiegato alcune importanti

feste ebraiche tra cui Pesach, Purim, Hanukkah e lo Shabbat. Successivamente le prime del Liceo Musicale hanno seguito una lezione del maestro Massimo Signorini che ha spiegato la storia della musica ebraica, mentre la mia classe è andata al museo ebraico. Nel museo erano presenti tanti oggetti appartenenti alla comunità ebraica di Livorno, come varie manifatture e tessuti, oltre a una copia delle leggi livornine di Ferdinando I.

La guida ci ha fatto notare che non c'erano immagini umane di Dio, perché nella cultura ebraica è vietato rappresentare Dio in forma umana e non si può nemmeno scrivere.

Finite le rispettive attività, sia noi del Liceo Classico sia le prime del Liceo Musicale, siamo andati a fare un giro in battello tra i canali medicei, che ricordavano un po' Venezia, mentre mangiavamo il tipico "5 e 5".

La gita è stata stupenda e utile perché ho imparato tante curiosità sulla comunità ebraica, in particolare quella di Livorno, città davvero particolare e affascinante.

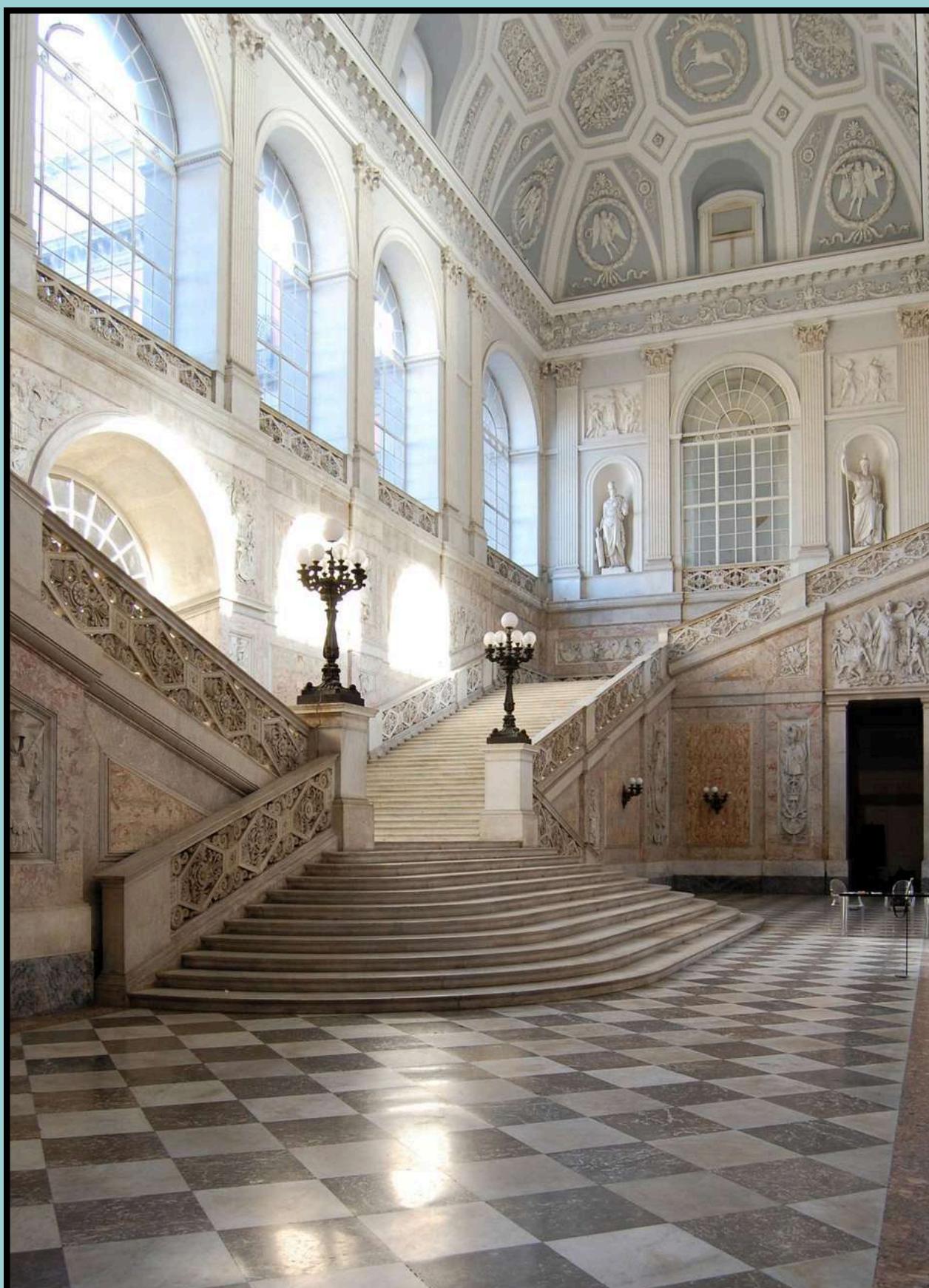
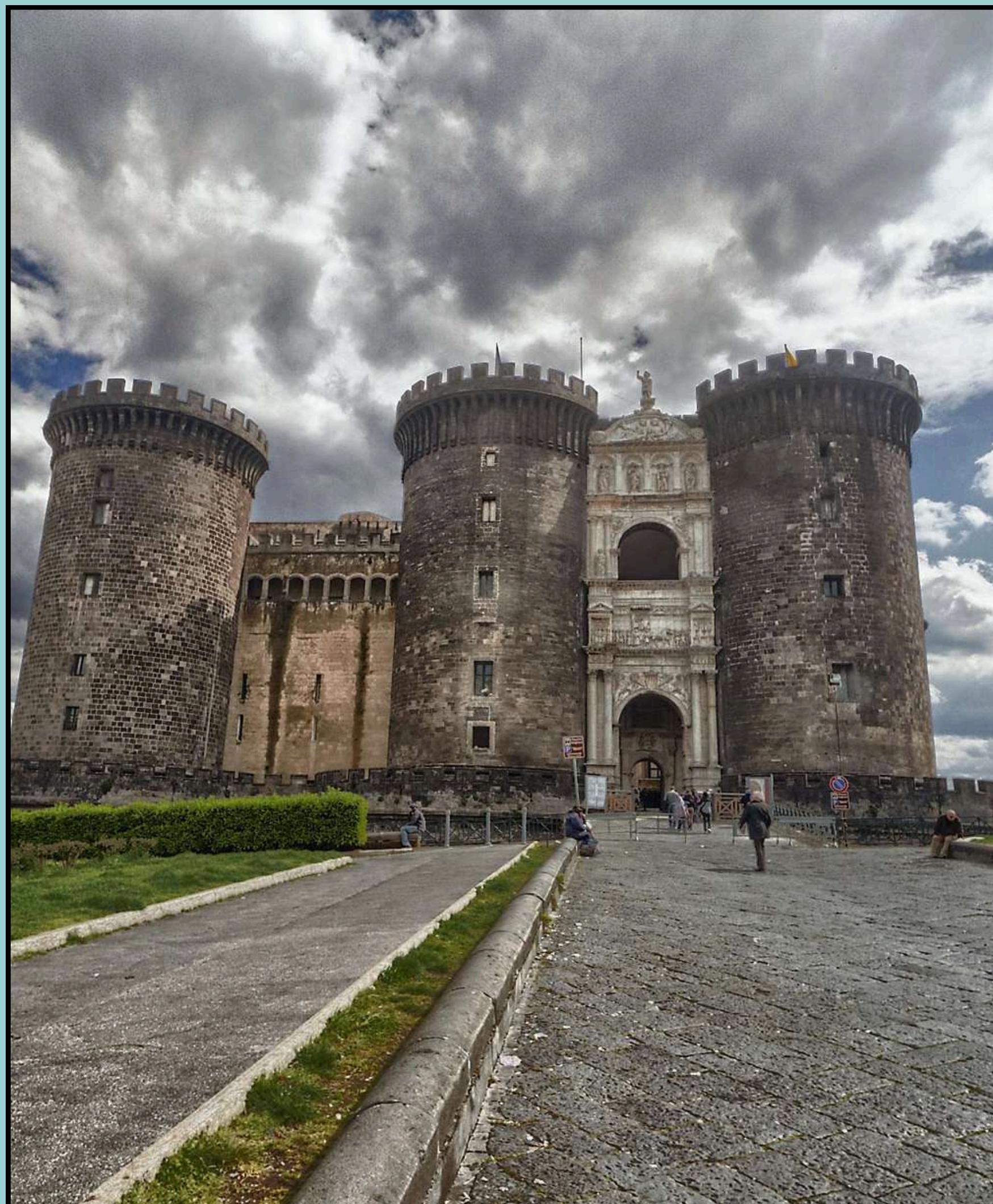
La guida è stata gentilissima e ha spiegato tanti aneddoti interessanti che mi hanno colpito.



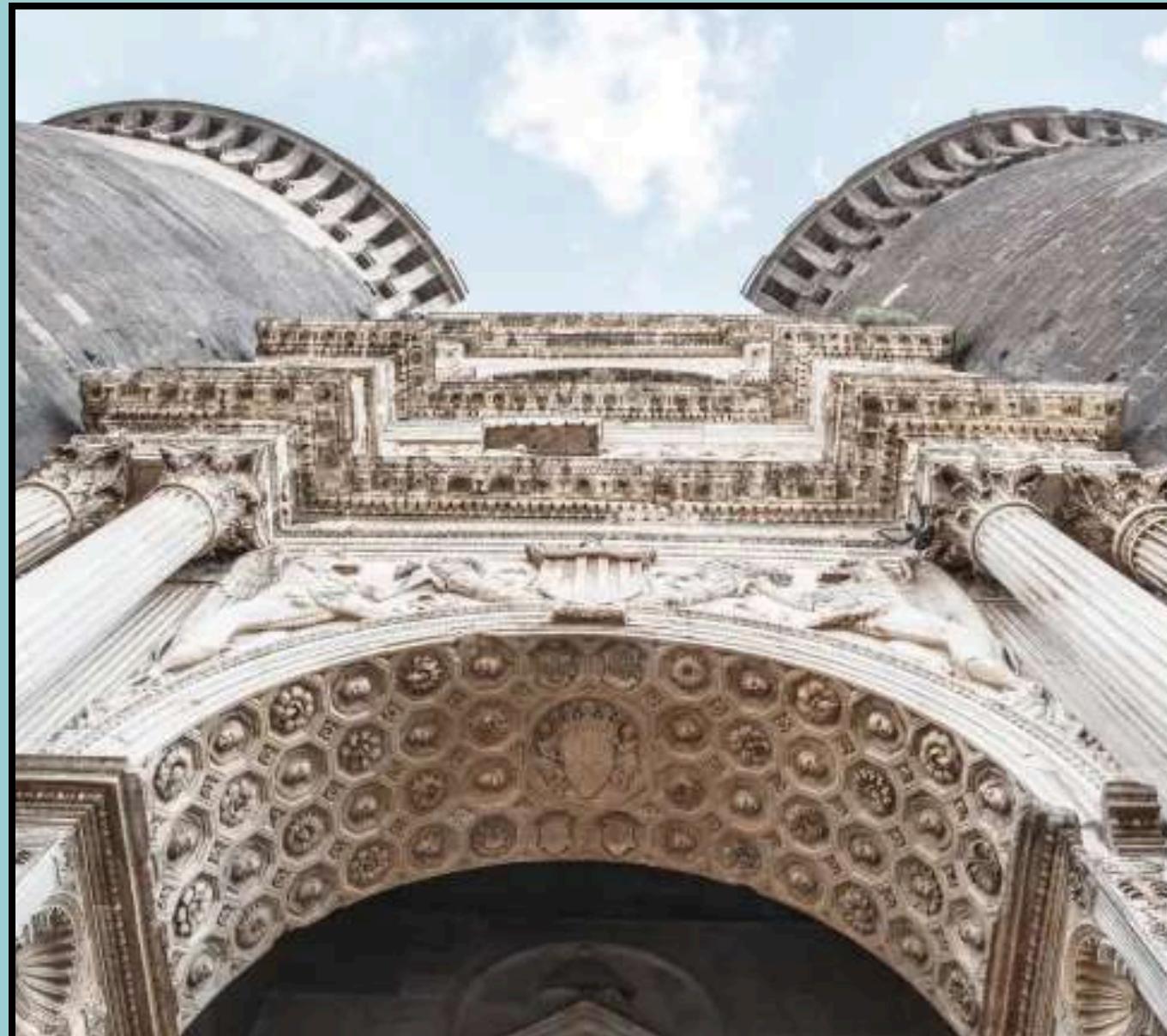
Il Maschio Angioino

Niccolò Guarna

Conosciuto anche come Castel Nuovo, il Maschio Angioino fu costruito nel XIII secolo su richiesta di Carlo I, nel 1279, e fu completato in tre anni circa. Il progetto fu affidato all'architetto francese Pierre de Chaule. La posizione strategica, vicino al mare e alle mura cittadine, lo rendeva ideale sia per scopi difensivi che amministrativi: è ubicato vicino all'odierna Piazza del Municipio. La progettazione iniziale contemplava il monumento come residenza reale e come fortezza militare. Nel periodo in cui regnò Carlo d'Angiò il castello divenne un centro di potere politico e culturale, attraverso la breve o lunga permanenza di ospiti di alto livello provenienti dalla penisola italiana e non solo. Per esempio fu proprio in questo luogo che avvenne l'incontro tra Dante Alighieri e il re Carlo II d'Angiò nel 1309. Circa due secoli dopo, sotto il regno di Alfonso V d'Aragona, per volere di quest'ultimo, furono aggiunti alcuni elementi architettonici come l'Arco di Trionfo, che presenta nelle decorazioni alcuni rilievi che celebrano l'ingresso trionfale del sovrano a Napoli. L'arco si trova tra due altresì importanti torri d'ingresso: "Torre di Guardia" e "Torre di Mezzo". Oltre a questo fu aggiunta anche la Cappella Palatina, dedicata a Santa Barbara, che si apre sul cortile quattrocentesco del palazzo. Con l'arrivo degli Spagnoli nel XVI secolo, il Maschio Angioino perse progressivamente il suo ruolo di residenza reale, ma mantenne la sua importanza come fortezza militare. Durante il periodo vicereale spagnolo furono apportate modifiche per adattarlo alle nuove esigenze difensive, come l'aggiunta di bastioni e di cannoniere. Nel XVIII secolo, sotto la dinastia regnante dei Borbone, il castello fu utilizzato principalmente come caserma e carcere militare. Anche dopo l'Unità d'Italia, il Maschio Angioino continuò ad essere



utilizzato per scopi militari, fino a quando, nel XX secolo, divenne sede di istituzioni culturali e museali. Oggi il Maschio Angioino è aperto al pubblico ed è una delle principali attrazioni turistiche di Napoli. I visitatori possono esplorare le sue imponenti torri, le sale affrescate e la suggestiva Cappella Palatina, decorata con opere d'arte di grande valore. Il castello ospita anche il Museo Civico, che espone reperti archeologici, dipinti e sculture che testimoniano la ricca storia della città. In conclusione possiamo senz'altro dire che questo monumento rappresenta un simbolo della storia di questa città, una testimonianza della sua importanza politica e culturale nel corso dei secoli.



VOTARE O NON VOTARE?

Sara Rossi

Votare o non votare: questo è il dilemma. Immagino che a tutti voi sia venuto in mente il quesito shakespeariano nel quale il celebre autore inglese si interroga sul tema forse più complesso che l'essere umano, almeno una volta nella propria vita, deve affrontare, cioè l'esistenza. Al contrario, la mia domanda non ha la stessa complessità, anzi, la risposta è molto semplice: tra votare e non votare, io scelgo votare. Sono una giovane ragazza neo diciottenne e questa sarà la prima volta che voterò. Sono molto emozionata ed entusiasta all'idea, ma, mi rattrista ammetterlo, la mia è una voce fuori dal coro. Molti dei miei coetanei, infatti, non andranno a votare; ho cercato di convincere i miei amici dell'importanza di questo gesto, purtroppo invano poiché non mi hanno voluto ascoltare.

Ma quali sono le ragioni che portano i giovani a erigere muri così invalicabili tra loro stessi e la politica?

"I politici sono tutti uguali".

"In Italia non cambierà mai niente".

"La politica è tutto un magna magna".

Queste sono alcune tra le frasi più comuni che noi giovani sentiamo fin da bambini: le dicono nei film comici, a tavola i nostri genitori o i nostri

nonni, che di politici ne hanno conosciuti tanti. Sono pronunciate a volte con tono arrabbiato, a volte scherzando, troppe volte con tono sfiduciato. Nel dire queste parole, però, gli adulti non si rendono conto che stanno pian piano spegnendo quella fiamma ardente di speranza che si trova nei giovani; mi sembra naturale che in questo modo un giovane cresca con la convinzione che la politica italiana sia un caso irrecuperabile, per cui è inutile sprecare tempo ed energie. Ecco, il mio invito è a non perdere mai la speranza perché le cose possono sempre cambiare, ma lo dobbiamo volere e dobbiamo essere i primi ad agire.

"Non c'è nessuno che mi rappresenta".

Può accadere che non ci sentiamo rappresentati: a quel punto si può scegliere o di votare il meno peggio (come molte persone negli ultimi anni sono costrette a fare) o di lasciare scheda bianca.



Una sera ho discusso animatamente con un mio amico che affermava che lasciare scheda bianca equivalga a non votare; ho cercato di fargli capire il mio punto di vista, per la seconda volta invano. Votare è un diritto e un dovere dei cittadini, per il quale i nostri avi hanno sacrificato la loro stessa vita; perciò io mi sento in dovere di andare a votare a nome di tutti coloro che hanno combattuto con coraggio perché io oggi potessi esercitare liberamente il mio diritto, che comprende anche la possibilità di esprimere il mio dissenso lasciando scheda bianca.

"Non mi interessa".

Questa risposta trapela un'ignoranza e un'indifferenza che mi raggelano il sangue: quando i miei amici mi rispondono così, vorrei strapparmi i capelli. Ma come può non interessarti?! Se tu domani andrai a scuola in autobus o in tramvia è una scelta politica. Se tu domani andrai all'università o a fare la leva obbligatoria è una scelta politica. Se tu domani accanto a casa avrai l'ennesimo supermercato invece del parco che tanto desideravi è una scelta politica. Quindi nessuno può affermare che la politica non lo interessa perché è parte fondamentale delle nostre vite, anche se molte volte ci sembra distante.

PERCIÒ, L'8 O IL 9 GIUGNO IO MI PRESENTERÒ AL SEGGIO ELETTORALE CON LA MIA NUOVISSIMA SCHEMA ELETTORALE, FELICE DI POTER FINALMENTE ESSERE CITTADINA ATTIVA E DI POTER DECIDERE PER IL MIO PAESE, PER LA MIA CITTÀ, PER LA MIA VITA.



CRONACHE INVERSI

A GIULIA
ED A THIAGO

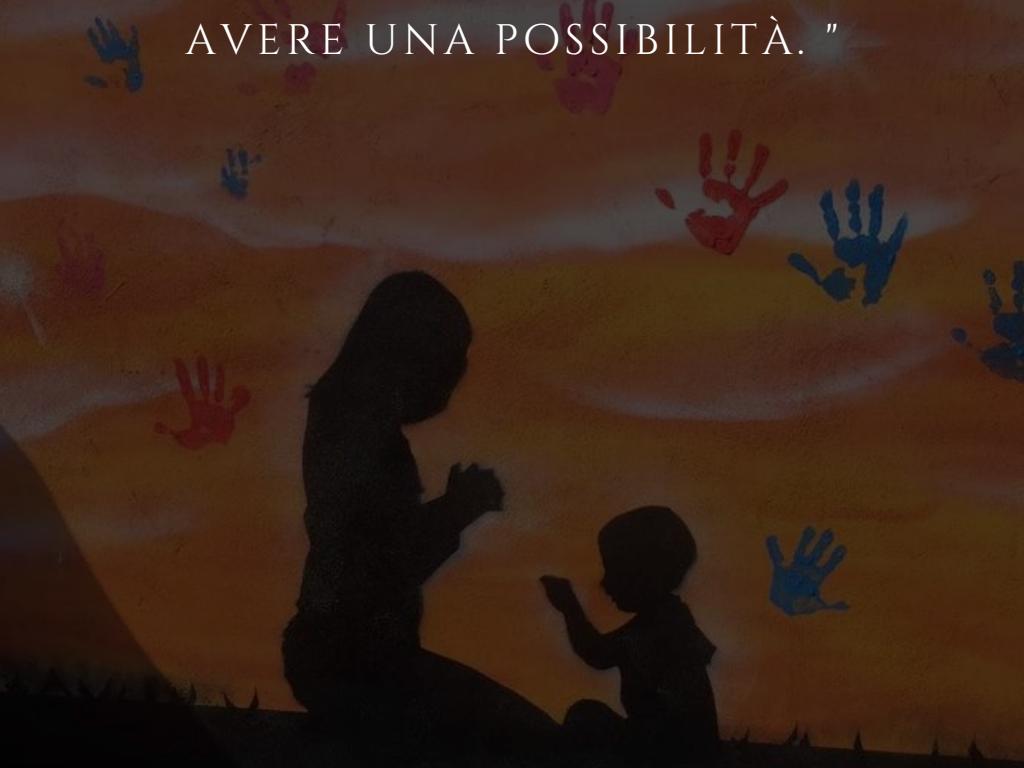
Altea Sisi

"MAMMA,
COS'HA FATTO PAPÀ?
PERCHÉ CI HA TOLTO LA VITA
SENZA UN BRICIOLO DI PIETÀ?

HA UN ODORE PUNGENTE
E UN SAPORE AMARO
QUESTA COSA
CHE TUTTI CHIAMANO CRUDELTA`.

EPPURE È BUFFO COME L'UOMO
NON CAPISCA LA NECESSITÀ
DI CONOSCERE E ASCOLTARE
I PROPRIO ISTINTI
PER NON ESSERNE VINTI
E TROVARE LIBERTÀ.

NON COMPRENDO CHI VAGANDO
SI AGGRAPPA A UN VUOTO ABISSO
DI ASSURDA "NORMALITÀ";
SOLTANTO MI DOMANDO
COME SAREBBE STATO
AVERE UNA POSSIBILITÀ. "



*In ricordo di Giulia Tramontano, morta il 27 maggio 2023, e
di Thiago, che lo stesso giorno ha perduto la possibilità di
vivere anche il bello del mondo.*

*(Chiedo perdono se, per bocca altrui, per giunta di un
bambino, indegnamente ho restituito il mio pensiero circa
un tale atroce carattere umano.)*

Poesia per l'esame

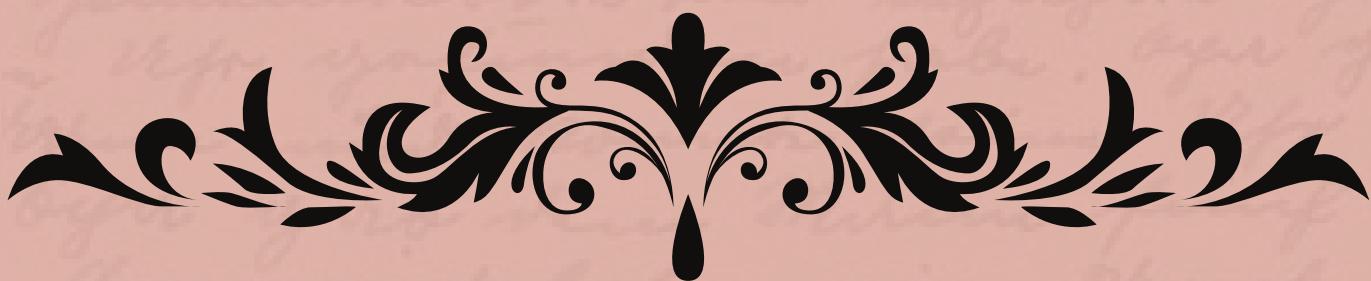
Giovanni Gori

*In questo progredire verso il giorno
Al quale ormai son io pure vicino
Mi sento come se, a me d'intorno
Fossero legati fil di lino*

*Mi legano e aggrovigliano al cospetto
di chi sentir mi deve da qui a un mese
Se qualcosa di errato avrò poi detto
Io stesso solo ne farò le spese.*

*Qualcosa avrò da fare di scrittura
Che fatto in modo giusto esser dovrà
La mente nello scrivere insicura
Non ha da essere, versione o men che sia*

*In questo aggrovigliarsi di pensieri
Che vanno avanti ormai da circa un lustro
Ho da pensare ormai non più al mio ieri
Ma al mio presente e futuro in modo giusto.*



State of Grace

Irina Lippi

Este

I giorni passavano lentamente, si contavano sempre più numerosi i feriti e i caduti sul fronte. Este aveva ricominciato a scrivere le sue giornate su un diario, dopo aver smesso per ben tre anni quell'attività era l'unica soluzione per non impazzire con tutto quello che provava. Lo condivideva con Taylor che aggiungeva i suoi pensieri sui giorni che passavano e anche Selena che annotava poesie e pensieri.

11 febbraio 2053

Este Marjorie

Anche oggi nessuna lettera da parte sua, io e Inez invece ci scriviamo regolarmente con un ritmo di due o tre volte alla settimana. La gente qui intorno muore. Il Sergente sta cercando una nuova tecnica, una controffensiva: sembra che siamo spacciati. Alejandro ha perso una gamba, Taylor ed io continuiamo a salire verso il confine, Selena resiste alla vista dei feriti che arrivano in infermeria. La vista del sangue prima non mi aveva mai destabilizzata, ora non riesco a non voltarmi dall'altra parte alla vista di esso, per evitare lo sguardo diretto con il caduto. Forse sono una persona vile.

12 febbraio 2053

Este Marjorie

Inez mi ha scritto che lei è turbata. Non mi scriverà, non lo farà mai più, ormai è ovvio. Sapevo che non avrei risolto niente ma i pensieri a volte sono troppi e devono essere liberati in qualche modo, no?

12 febbraio 2053

Taylor

Hanno colpito cinque dei nostri. Sono tutti morti. Io ed Este continuiamo ad avanzare ma forse è l'ora di tornare indietro, dicono che forse stasera torniamo.

13 febbraio 2053

Selena

Oh uomo,
cadi
senza far rumore

Ti raccoglie la terra
su cui giaci silenzioso
con le sue rovine celate

La tua bocca tace

La mia grida

14 febbraio 2053

Este Marjorie

Buon San Valentino a noi.

Siamo sulla torre di vedetta. In cinque: io, Taylor, Jack, Ronald, Thomas.

Non si sentono colpi, non vi sono movimenti, tutto tace immobile.

La Luna unica luce naturale tra queste a gas dietro di noi. Mi rivolgo a lei per farle un altro grido disperato a noi che soffriamo: ne vale davvero la pena?

Scendo di nuovo per il cambio. Sono le 4.00 di mattina. Prima di dirigermi nel dormitorio comune passo davanti a quello dei bambini. Loro dormono beati e finalmente tranquilli. Si sentono al sicuro, dopo molte notti insonni, con l'aiuto di Selena che li consola e li distrae da tutto questo male. Prego te, Luna, proteggili.

Betty

Erano passati diversi giorni, ormai due settimane, e lei non aveva più riscritto. Si sentiva demoralizzata senza un vero motivo. Aveva parlato con sua madre della situazione in cui Lei si trovava, la madre l'aveva abbracciata, capendo il suo turbamento interno. Lei si era lasciata avvolgere da quelle braccia, scoppiando a piangere silenziosamente. Scriveva con Inez, questo lo sapeva bene, continuava a vederla sorridere di fronte alle sue lettere. Evitava di sbirciare, facendo la distaccata ma poi il suo occhio ricadeva inevitabilmente sul nuovo foglio.

"Ti ha detto se ci sono novità?"

"Taylor, Selena e lei fisicamente resistono, ma moralmente sono a pezzi?"

"Chi sono Taylor e Selena?" chiese lei guardando spaventata.

"La sua amica di quando stava qua e giocava a tennis. Te l'avevo già detto, Betty, ma mi stai ad ascoltare almeno?"

"Mh..." mugolò accigliandosi lei.

"Sa che tu non le scriverai, Betty..."

"Cosa?"

"Lo sa..." continuò l'altra guardando la sua lettera tristemente.

"Non ho detto che non le riscriverò..."

"Ma non lo farai..."

"No, lo farò, solo che adesso non è il momento..."

"Le scriverai quando sarà nell'aldilà di questo passo!"

Betty la fulminò con lo sguardo. Quella frase ora le dava i brividi. Lei doveva tornare, sarebbe tornata, viva. E se invece non lo avesse fatto? L'assalì l'ansia a quel pensiero tremendo. Lo portò con sé tutto il resto della giornata, e né sua madre né lei sapeva cosa dirle se non che avrebbe dovuto scriverle, ma lei non ne era capace, era paralizzata. Provò a buttare un'idea dopo cena, ma più scriveva più si sentiva persa. Strappò il foglio come un gesto folle di impossibilità a fare ciò che aveva sempre creduto di riuscire a fare in maniera piuttosto tranquilla e senza troppi

problemi e pensieri contrastanti. Ma i termini e le parole le scivolavano via, non riusciva a metterli uno dietro l'altro fino a dargli un senso.

DA JACQUES-LOUIS DAVID A FRANÇOIS DEVIENNE

Edoardo Giaretta e Maria Virginia Giglioli

Jacques-Louis David è un ritrattista e rivoluzionario francese e la sua arte si intreccia con molte personalità dell'epoca, tra cui un talentuoso flautista, Françoise Devienne, dimostrando ancora una volta come l'arte non sia univoca. David nasce a Parigi e dopo aver frequentato l'Accademia Reale riesce a vincere il Prix de Rome, premio che gli permise di soggiornare a Roma.

Fu uno dei più grandi pittori francesi del Neoclassicismo, linguaggio artistico-culturale che si sviluppò alla fine del '700, supportato dai ritrovamenti archeologici che rinvennero molteplici opere del periodo Classico. Tutto questo, attraverso le Accademie delle Belle Arti, fece rinascere un'attrazione verso le arti greca, etrusca e romana. L'interesse si articola attraverso due filoni, etico ed estetico: il primo esprime il valore morale, come l'amor di patria e l'antica virtù romana, il secondo predilige l'espressione artistica attraverso la ricerca della bellezza e la metodologia tecnica utilizzata dagli antichi scultori greci nelle loro "scuole".

Intorno al 1792, periodo cruciale in cui J.L. David era attivamente impegnato nella politica rivoluzionaria e lavorava come pittore ufficiale del regime, realizza il "Portrait du flûtiste François Devienne", dipinto in cui si evidenzia quanto la ritrattistica fosse determinante per descrivere il clima culturale e sociale dell'epoca. L'opera, la cui tecnica è ad olio su tela, fu acquistata dal signor B. Lasquin, mercante d'arte a Parigi, ed è conservata presso i Musei reali delle Belle Arti del Belgio, a Bruxelles. Il pittore, che ha circa 44 anni, raffigura, in una composizione bilanciata e sobria, il trentenne François Devienne, flautista, compositore e fagottista dell'alta Marna, rappresentato in piedi col busto leggermente ruotato di tre quarti, in una posa che tende ad esaltare l'interpretazione del flautista. David sceglie uno sfondo monocromo e spoglio per conferire tridimensionalità ed esaltare la figura del musicista, il quale, con la sua carnagione chiara, si contrappone allo sfondo stesso che la esalta. È rappresentato mentre suona il proprio strumento con dedizione, abbigliato con abiti eleganti e sobri, caratteristici del periodo; le sue dita sono sottili ed affusolate, disposte come per iniziare l'esibizione. Lo strumento, posizionato obliquamente, contrasta la verticalità della

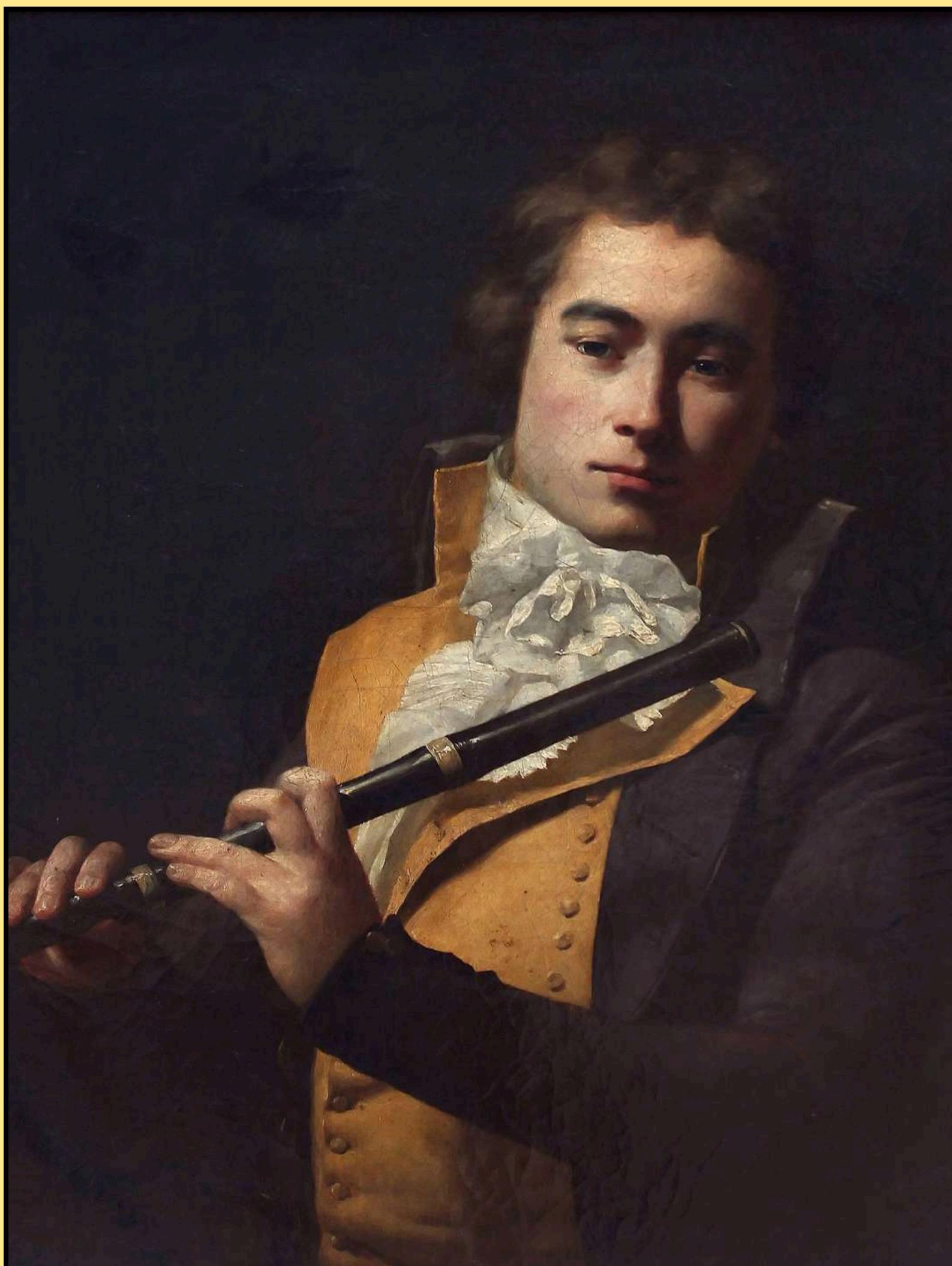
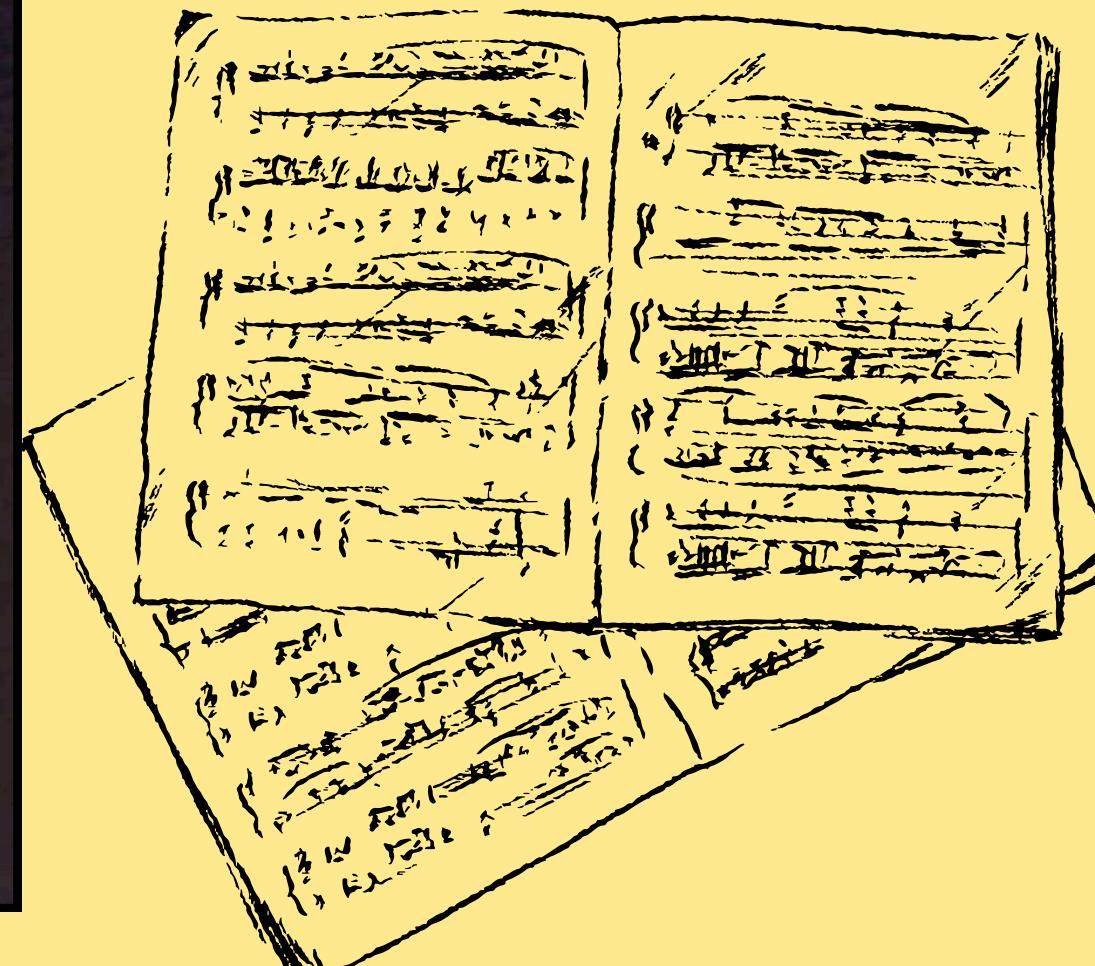
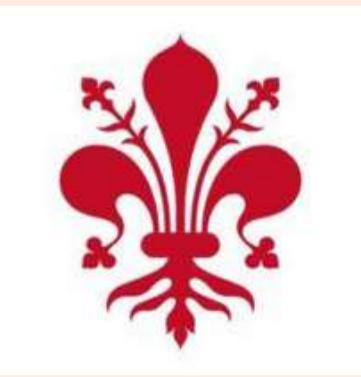


figura. David inoltre utilizza colori prevalentemente terrosi e moderati nelle variazioni cromatiche, evitando i toni brillanti e metallici del Rococò; Devienne, che apparteneva ad una famiglia di semplici artigiani del cuoio, ultimo di 14 figli, è rappresentato con un'espressione serena e rilassata che con lo sguardo indica all'osservatore il proprio flauto, strumento che identifica non solo la sua professione, ma anche l'importanza della musica come forma d'arte elevata ed intellettuale e quindi la cultura classica. L'artista fu considerato una figura emergente nel mondo musicale francese della fine del XVIII secolo, noto per i suoi contributi alla musica per fiati e per essere uno dei fondatori del Conservatorio di Parigi, dove insegnò flauto; scrisse un documento che descrive un metodo per l'insegnamento del flauto *"Méthode de flûte théorique et pratique"*, che divenne fondamentale per i musicisti del futuro tanto quanto le sue composizioni strumentali per gli strumenti a fiato. Tuttora Françoise Devienne è riconosciuto e ricordato come lo è David: il primo contribuì allo sviluppo della musica degli strumenti a fiato, il secondo in ambito pittorico, aderì al filone etico del Neoclassicismo divenendone uno dei maggiori esponenti. Entrambi gli artisti quindi sono e saranno ricordati per aver lasciato un segno nella storia.





OCCHIO A QUESTI EVENTI!

10

10-
15

20-
21

FINO
AL 7
LUGLIO

Teatro del Maggio Musicale fiorentino

Lunedì 10 giugno alle ore 20 presso il Teatro del Maggio Musicale fiorentino, l'Orchestra giovanile italiana, diretta dal direttore e pianista Alexander Lonquich, suonerà "Trio in mi bemolle maggiore per pianoforte Notturno", op. 148, D. 897 di Franz Schubert e "Sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore, Romantica" di Anton Bruckner.

Teatro di Rifredi

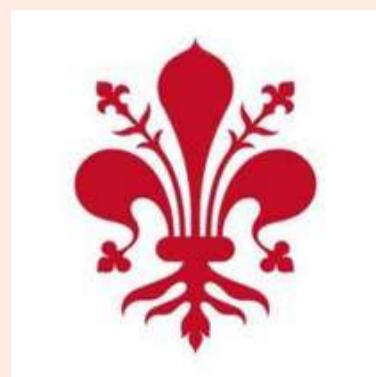
Da lunedì 10 a sabato 15 giugno, alle ore 21, presso il Teatro di Rifredi si terrà "Walking thérapie", un divertente esempio di teatro urbano, descritto come "Un cammino verso la felicità".

Teatro Goldoni

I giorni 20 e 21 giugno alle ore 20 presso il Teatro Goldoni andrà in scena "L'elisir d'amore" di Gaetano Donizetti.

Empoli, Museo della Collegiata di Sant'Andrea e Chiesa di Santo Stefano

Il Museo della Collegiata di Sant'Andrea e la Chiesa di Santo Stefano a Empoli ospitano uno straordinario e irripetibile evento d'arte, dedicato a Masolino da Panicale. L'esposizione si tiene in occasione del 600° anniversario della realizzazione di uno dei capolavori di Masolino, concluso proprio nel 1424, ovvero il ciclo di affreschi con le Storie della vera Croce per la cappella della Compagnia della Croce nella chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani a Empoli, di cui restano ancora dei frammenti e delle sinopie molto importanti.



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

La coscienza di Zeno

14

Da martedì 14 novembre 2023 a domenica 19 novembre 2023. Teatro della Pergola, Via della Pergola 12/32. Firenze.

21

L'arte della commedia, di Eduardo De Filippo

Da martedì 21 a domenica 26 novembre 2023. Teatro della Pergola, Via della Pergola 12/32. Firenze.

23

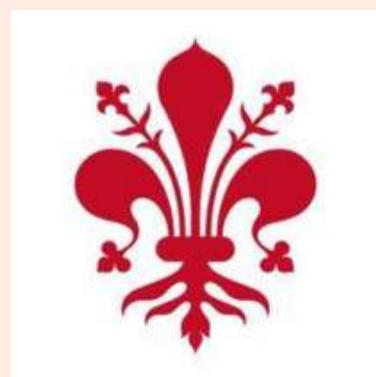
Filippo Brunelleschi

Nella Divina Proporzione, di Giancarlo Di Giovine. Da giovedì, 23 novembre 2023 a sabato, 25 novembre 2023. Teatro Cantiere Florida, Via Pisana, 111/R. Firenze.

18

Festival giapponese alla Fortezza da Basso

Viale Filippo Strozzi, 1. Dal 18 al 19 novembre 2023. Firenze



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

OVO- Cirque du Soleil

8

Da martedì 8 a domenica 12
novembre 2023. Nelson Mandela
Forum, Piazza Enrico Berlinguer, 1.
Firenze.

Mostra "Cacao entre dos Mundos"

3

Dal 3 novembre 2023 fino al 2
febbraio 2024. Biblioteca Medicea
Laurenziana, Piazza di San Lorenzo,
9. Firenze.

Danza: Il lago dei cigni, ovvero il canto

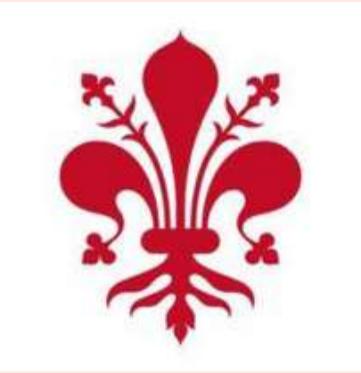
18

Sabato 18 novembre ore 16:45.
Teatro Verdi, Via Ghibellina, 99.
Firenze.

Mezze Stagioni- La Primavera e l'Autunno di Antonio Vivaldi

26

Domenica 26 novembre 2023 ore 11.
Durata complessiva: 1 ora circa. Teatro
del Maggio Musicale Fiorentino, Piazza
Vittorio Gui, 1. Firenze.



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

FILM

"C'è ancora domani" di Paola Cortellesi

drammatico, 118 minuti.

FILM

"L'ultima volta che siamo stati bambini" di Claudio Bisio

commedia, 90 minuti

FILM

"Io capitano" di Matteo Garrone

drammatico, 121 minuti.



Siamo giunti alla fine di un altro anno scolastico. Voltandosi indietro a ricordare i momenti più o meno significativi di quest'anno ci sembrerà che il tempo sia volato: è ciò che succede quando ci si diverte!

Prima di salutarvi, ci teniamo a fare i complimenti ai ragazzi della VF artistico di San Gallo e ad alcuni ragazzi della nostra redazione, che hanno vinto rispettivamente il 3° e il 2° premio del concorso di DANEEL, un progetto tenuto dall'Università di Firenze con l'obiettivo di consapevolizzare i giovani sui pericoli del mondo digitale.

Auguriamo una bella estate a tutti i nostri cari lettori, sperando che il nostro giornalino sia stato di vostro gradimento e che vi ritroveremo a settembre, entusiasti di leggere il prossimo numero. Nel frattempo, se sentiste la nostra mancanza quando sarete in spiaggia sotto l'ombrellone, non rattristatevi ma diletstatevi a rileggere i numeri passati, pubblicati sul nostro sito.

BUONE VACANZE!

LA REDAZIONE



CONTATTI:



@i_giornalino



I Giornalino dell'Alberti Dante



ilgiornalinodellalbertidante@gmail.com